

I - IL QUADRO INTERNAZIONALE

Il quadro internazionale nel 1998 ha manifestato un netto deterioramento. La crescita del PIL mondiale si è dimezzata tra il 1997 e il 1998. Le economie dell'America del Nord e dell'Europa occidentale hanno riflesso la crisi dei Paesi emergenti. Il Giappone ha mostrato i segni di una profonda recessione. All'inizio dell'anno in corso ha preso avvio la terza fase dell'Unione Economica e Monetaria europea ed è stato introdotto l'euro. Nel 1999 lo scenario internazionale, secondo le previsioni prevalenti, non dovrebbe manifestare segni di sensibile miglioramento. I Paesi industrializzati mostreranno un rallentamento della crescita connesso, soprattutto, alla minore vivacità della domanda interna delineatasi nella seconda parte del 1998.

La crescita dell'economia mondiale, secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale, è stata pari al 2,2 per cento nel 1998, in netto rallentamento in confronto con l'anno precedente (4,2 per cento). Il commercio mondiale risulta ridotto in misura ancora maggiore, dal 9,9 per cento circa del 1997 al 3,3 per cento del 1998.

I Paesi del Nord America e dell'Europa Occidentale, il cui prodotto è pari a circa il 60 per cento di quello mondiale, hanno registrato una crescita media di poco inferiore al 3 per cento, sostenuta da un andamento dei mercati finanziari, anche se volatili, tale da recuperare le perdite subite nello scorso autunno.

Tavola 1.1 PRODOTTO INTERNO LORDO (variazioni percentuali)

	1997	1998	1999
USA	3,9	3,9	1,8
Giappone	1,4	-2,8	-0,5
Germania	2,2	2,8	2,0
Francia	2,3	3,0	2,6
Italia	1,5	1,4	1,5
Regno Unito	3,5	2,6	0,9
Canada	3,8	2,8	2,2
Spagna	3,5	3,8	3,4
Euro 11	2,5	2,8	2,4
PIL mondiale	4,2	2,2	2,2
Paesi industrializzati	3,0	2,3	1,7
Commercio mondiale	9,9	3,3	4,4

Fonte: FMI, statistiche nazionali, EUROSTAT

L'Unione Economica e Monetaria europea è stata un fattore chiave per la crescita dell'economia negli undici Paesi che vi partecipano (si veda riquadro sull'avvio dell'Euro). Il preannunciato avvento della moneta unica ha indotto, e continua ad indurre, molteplici meccanismi benefici per l'economia dell'area. I tassi d'interesse prossimi al 3 per cento, l'inflazione media pari ad un punto percentuale e quelle nazionali sostanzialmente allineate a tale valore costituiscono rilevanti fattori di

stabilità economica. Gli impegni assunti dai Paesi Membri e lo sforzo concreto prodotto dai Governi nel raggiungere gli obiettivi prefissati hanno dato vita ad un moderato ottimismo nelle famiglie che si è tradotto, in particolare nella prima parte dell'anno, in un aumento della domanda interna.

Tavola 1.2 INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO (variazioni percentuali)

	1997	1998	1999
USA	2,3	1,6	2,2
Giappone	1,7	0,6	-0,7
Germania (a)	1,5	0,7	1,2
Francia (a)	1,3	0,7	0,9
Italia (a)	1,9	2,0	1,3
Regno Unito	2,8	2,7	2,5
Canada	1,6	1,0	1,8
Spagna (a)	1,9	1,8	2,0
Euro 11 (a)	1,6	1,1	1,4

(a) indice armonizzato.

Fonte: FMI, statistiche nazionali, EUROSTAT.

La Francia e la Germania si sono rivelate tra le economie più dinamiche, registrando una crescita dell'ordine del 3 per cento, sostenuta principalmente dalla domanda interna.

L'economia del Regno Unito è cresciuta nel 1998 ad un tasso di poco inferiore a quello medio europeo, in rallentamento rispetto alle tendenze degli anni più recenti. L'aumento produttivo, comunque, ha dato luogo ad un'ulteriore espansione della base occupazionale, accompagnata dalla riduzione del tasso di disoccupazione che è pari a meno della metà di quello europeo.

Un segnale particolarmente positivo viene dalla Spagna che nel 1998 ha registrato una crescita del prodotto lordo superiore di un punto percentuale alla media europea e contemporaneamente una significativa creazione di nuovi posti di lavoro.

Tavola 1.3 DISOCCUPAZIONE

	1997 Migliaia di unità	1997 In percentuale forze lavoro	1998 In percentuale forze lavoro	1999 In percentuale forze lavoro
USA	6.739	4,9	4,5	4,8
Giappone	2.303	3,4	4,2	4,9
Germania	4.400	11,5	10,9	10,5
Francia	3.102	12,7	11,7	11,3
Italia	2.805	12,3	12,3	12,2
Regno Unito	1.602	5,5	4,7	5,1
Canada	1.413	9,2	8,4	8,4
Spagna	2.219	20,8	18,9	17,7
Euro 11	14.925	12,4	11,6	11,2

Fonte: FMI, statistiche nazionali.

Nell'ambito dei Paesi Euro, sono state realizzate nel corso del 1998 importanti riforme strutturali, tra cui quelle relative ai mercati azionari, tese a realizzare una maggiore trasparenza, un migliore scambio tra le diverse piazze finanziarie, nonché una migliore allocazione del capitale.

Al di fuori dell'area della moneta unica, l'economia europea ha continuato ad espandersi, con l'esclusione della regione russa ancora interessata dai segni di una profonda crisi.

Nel 1998 l'economia degli Stati Uniti ha manifestato una crescita prossima al 4 per cento, in linea con il risultato del 1997. L'attività economica ha beneficiato, come quella europea, degli stimoli provenienti dall'interno del Paese. Il mercato azionario statunitense ha rispecchiato il mantenimento di un clima di fiducia sostanzialmente positivo e non è apparso influenzato in misura particolarmente significativa dalle difficoltà incontrate dai mercati dei Paesi emergenti e dall'estensione della crisi alle aree della Russia e dell'America Latina, delineatasi nel corso dei mesi estivi. Si sono accentuate, nel 1998, le tendenze negative della bilancia dei pagamenti, in relazione alla vivacità della domanda interna e al parallelo rallentamento di quella estera.

Tavola 1.4 BILANCIA DEI PAGAMENTI: SALDI PARTITE CORRENTI (miliardi di dollari)

	1997	1998	1999
USA	-155	-231	-288
Giappone	94	128	139
Germania	-4	3	4
Francia	39	31	25
Italia	37	24	30
Regno Unito	7	-7	-10
Canada	-9	-13	-10
Euro 11	112	103	102

Fonte: FMI.

Nel 1998 il debole andamento dell'economia giapponese, in atto dal 1997, si è tradotto in una grave recessione (-2,8 per cento). La flessione produttiva è andata attenuandosi nel corso dell'anno, senza manifestare tuttavia significative inversioni di tendenza. La forte esposizione dell'economia nipponica alle economie asiatiche in crisi ed uno yen ancora troppo forte rappresentano fattori di incertezza per il verificarsi di una ripresa nel breve periodo.

Le prospettive per il 1999 per l'economia dei Paesi industrializzati delineano un rallentamento della crescita dell'ordine di mezzo punto percentuale rispetto al 1998 ed un modesto recupero del commercio mondiale. Anche le economie europee dovrebbero registrare un'evoluzione più contenuta, in particolare la Germania e il Regno Unito.

Queste previsioni sono tuttavia condizionate dall'evolversi delle situazioni delle principali aree di crisi.

Accanto ai problemi delle economie emergenti dell'Asia, ancora in via di solu-

zione, si pongono, infatti, le difficoltà dei Paesi dell'America Latina. Tra questi ultimi, il Brasile, l'ottava economia del mondo, fortemente esposta verso i Paesi di nuova industrializzazione dell'Asia e interessata da un marcato deflusso di capitali per motivi politici interni, ha registrato un forte deprezzamento della propria moneta all'inizio dell'anno in corso.

Al di là delle difficoltà politiche, il Brasile dovrebbe comunque superare la crisi avvantaggiandosi degli effetti della svalutazione.

L'AVVIO DELL'EURO

In attuazione del Trattato di Maastricht, il 2 maggio 1998 i Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea (UE) hanno deciso che undici Paesi (Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna) formassero l'Unione Economica e Monetaria (UEM) e adottassero l'euro quale loro moneta. Agli altri quattro Paesi dell'UE sono state concesse alcune deroghe: alla Grecia e alla Danimarca, fin quando le rispettive economie non soddisfino i criteri di convergenza stabiliti dal Trattato di Maastricht; al Regno Unito e alla Svezia, fin quando i rispettivi Governi non decidano di aderire all'UEM.

Il 1° gennaio 1999 sono stati fissati i tassi di conversione irrevocabili delle monete dei Paesi Membri con l'euro ed è stata istituita la Banca Centrale Europea (BCE), responsabile di dirigere il Sistema Europeo delle Banche Centrali (SEBC) e la politica monetaria dell'UEM.

L'invariabilità dei tassi di cambio implica l'introduzione dell'euro come unità di conto, mentre le monete denominate in euro saranno introdotte il 1° gennaio 2002 e il progressivo ritiro dalla circolazione delle monete nazionali si concluderà il 1° luglio 2002.

Nei mercati dei beni e servizi, l'euro completa la realizzazione del Mercato Unico europeo, eliminando il rischio di cambio fra i Paesi Membri, riducendo il costo di transazione transfrontaliera e facilitando la trasparenza dei prezzi all'interno del Mercato Unico.

L'introduzione della moneta unica contribuisce ad allargare la dimensione del mercato potenziale dei consumatori che, negli ultimi anni, hanno visto moltiplicarsi la disponibilità degli strumenti elettronici di informazione e di pagamento internazionale. L'ampliarsi del mercato aumenta la competizione fra le imprese, contribuendo alla convergenza dei prezzi a vantaggio dei consumatori.

La maggiore integrazione sui mercati dei beni e dei servizi implica maggiore competizione fra imprese per le quali diventa essenziale raggiungere l'ottimizzazione dei costi in chiave europea. L'UEM comporta accordi contrattuali, politiche sociali e del lavoro attenti all'evoluzione del mercato europeo e coerenti con il quadro macroeconomico dell'Unione.

PARITÀ IRREVOCABILI DEI TASSI DI CAMBIO

Euro	1,00000
Fiorini olandesi	2,20371
Franchi belgi	40,3399
Franchi francesi	6,55957
Franchi lussemburghesi	40,3399
Lire italiane	1.936,27
Marchi tedeschi	1,95583
Markka finlandesi	5,94573
Pesete spagnole	166,386
Scellini austriaci	13,7603
Scudi portoghesi	200,482
Sterline irlandesi	0,787564

In questa logica, il "Patto Sociale per lo sviluppo e l'occupazione" firmato dal Governo e dalle parti sociali il 1° febbraio 1999 conferma politiche salariali coerenti con le aspettative di inflazione media europea e demanda l'eventuale corresponsione di ulteriori incrementi salariali legati agli aumenti di produttività ai singoli accordi contrattuali aziendali.

Nei mercati finanziari, l'introduzione della moneta unica contribuisce all'eliminazione della segmentazione fra i vari mercati finanziari nazionali e obbliga tutti gli operatori ad analizzare le proprie strategie in termini di un mercato finanziario europeo integrato. Con la centralizzazione delle decisioni di politica monetaria nella BCE e l'introduzione del sistema di pagamento Target (che consente di assicurare, su tutta l'area dell'euro, l'uniformità del tasso di credito erogato dal SEBC), si è realizzata la completa integrazione del mercato monetario e della liquidità interbancaria.

L'introduzione della moneta unica ha eliminato il rischio valuta e ridotto il differenziale dei tassi di interesse a medio e lungo termine, la cui dispersione riflette le caratteristiche di liquidità dei titoli stessi e il merito degli emittenti.

PAGINA BIANCA

II - IL QUADRO MACROECONOMICO INTERNO

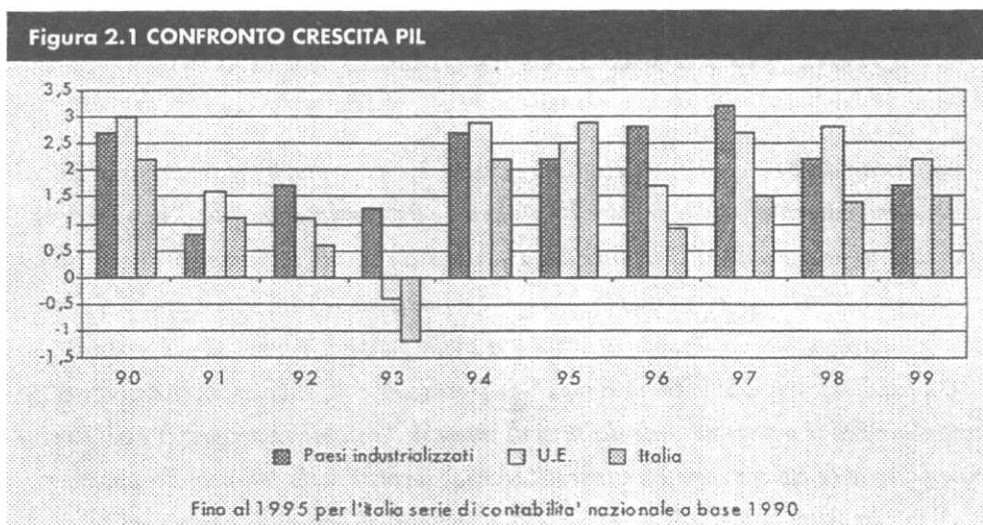
La crescita del PIL nel 1998 è risultata pari all'1,4 per cento, quattro decimi al di sotto delle stime elaborate nella Relazione Previsionale e Programmatica dello scorso settembre. L'aumento del prodotto si è rivelato inferiore a quello della domanda interna per circa 1 punto percentuale, riflettendo l'andamento fortemente sbilanciato dell'import-export. I fondamentali macroeconomici dell'economia sono, tuttavia, positivi: l'ingresso del nostro Paese nell'Unione Economia e Monetaria europea, la prosecuzione dell'azione di risanamento dei conti pubblici ed il conseguente calo dei tassi di interessi, la stabilità dei prezzi e del cambio hanno favorito la ripresa degli investimenti. Il saldo corrente della bilancia dei pagamenti, largamente in attivo dal 1993, testimonia la capacità di risparmio e le potenzialità di accumulazione della nostra economia. Le favorevoli politiche macroeconomiche e l'introduzione di nuovi strumenti di flessibilità hanno determinato, per la prima volta dal 1991, un aumento dell'occupazione. La maggiore flessibilità rilevata nelle forme di impiego utilizzate nel corso del 1998 si è accompagnata ad un'evoluzione moderata dei salari. Per il 1999, in un quadro internazionale ancora incerto, si stima prudentemente che la crescita del PIL sia pari all'1,5 per cento. Lo sviluppo sarà trainato anche nel 1999 dalle componenti interne della domanda. L'occupazione, beneficiando delle azioni di sostegno, necessarie per conferire maggiore flessibilità al mercato del lavoro e per superare gli squilibri territoriali, continuerà ad espandersi. La politica dei redditi resta finalizzata ad assicurare una crescita dei salari degli occupati che non ostacoli questo processo, pur garantendo il consolidamento del potere d'acquisto dei lavoratori in un contesto di stabilità dei prezzi. Tenuto conto del deterioramento dell'interscambio commerciale registrato nel 1998, si pone l'esigenza di assicurare il mantenimento di adeguate condizioni di competitività a livello di impresa e di sistema: a tal fine le dinamiche retributive saranno orientate in coerenza con i valori dell'inflazione europea e con l'evoluzione della produttività.

2.1 Il consuntivo del 1998

La crescita dell'economia italiana nel 1998 è stata debole. Il Prodotto interno lordo è aumentato dell'1,4 per cento (1,5 per cento nel 1997).

Gli effetti del rapido deterioramento del quadro internazionale, rivelatisi più ampi del previsto, si sono sovrapposti al rallentamento dei consumi delle famiglie, legato al venire meno degli incentivi fiscali per l'acquisto di autovetture.

Il divario di sviluppo nei confronti dei Paesi dell'Unione Europea, mediamente negativo nel decennio in corso, si è allargato rispetto al biennio 1996-97 da 1,1 a 1,4 punti percentuali.



Le componenti della domanda interna, investimenti in macchinari e consumi, hanno fornito il contributo alla crescita più elevato. Il contributo delle esportazioni nette è stato fortemente negativo, in peggioramento rispetto all'anno precedente, mentre l'apporto delle scorte è risultato ancora rilevante, riflettendo, in particolare, l'accumulo registrato nella prima parte dell'anno. A partire dal 1997 le scorte hanno determinato il 40 per cento circa dell' aumento complessivo del PIL.

Tavola 2.1 CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL

	1996	1997	1998	1999 (c)
PIL (a)	0,9	1,5	1,4	1,5
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA (b):				
DOMANDA INTERNA	0,9	1,7	2,0	2,2
- investimenti fissi lordi	0,4	0,2	0,6	0,8
- consumi delle famiglie	0,5	1,6	1,2	1,3
- consumi collettivi	0,0	-0,1	0,2	0,1
SCORTE	-0,6	0,7	0,5	-0,3
ESPORTAZIONI NETTE	0,6	-0,9	-1,1	-0,4

(a) Variazioni percentuali sull'anno precedente.
 (b) Valori percentuali.
 (c) Previsioni.

Con riferimento al nuovo sistema dei conti nazionali che adotta un diverso anno base e una metodologia nuova, si rileva il rallentamento dei consumi delle famiglie, dal 2,6 per cento del 1997 all'1,9 del 1998. Il venire meno degli incentivi alla rottamazione delle autovetture non è stato sufficientemente compensato dall'accelerazione delle dinamiche delle altre componenti dei consumi.

L'espansione della spesa in beni durevoli e semidurevoli è risultata elevata, mentre è proseguita la flessione dell'acquisto di beni non durevoli.

I consumi collettivi, nonostante la riduzione di occupazione e la moderazione delle retribuzioni unitarie che si rilevano nella Pubblica Amministrazione, hanno registrato un aumento di 1,4 punti percentuali (-0,8 per cento nel 1997), scontando la netta accelerazione manifestata dai consumi intermedi fortemente compressi nell'anno precedente.

L'elevato grado di utilizzo degli impianti e la riduzione dei tassi d'interesse, nonostante il prodursi di alcune incertezze sulle prospettive della domanda, hanno concorso alla ripresa del processo di accumulazione. Gli investimenti hanno mostrato, infatti, una netta accelerazione, dallo 0,8 del 1997 al 3,5 per cento del 1998, allineandosi al ritmo di crescita rilevato nell'area Euro. L'evoluzione è risultata favorevole, soprattutto, nel comparto dei macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto. Viceversa, la fase di debolezza che ha caratterizzato gli investimenti in costruzioni negli ultimi anni appare confermata. L'andamento in corso d'anno segnala, comunque, una tendenza al recupero, a partire dalla parte finale del 1998.

Dal lato estero, il forte rallentamento del commercio mondiale ed il consolidarsi della tendenza all'apprezzamento del cambio si sono tradotti in un ristagno delle esportazioni. Gli effetti della crisi internazionale si sono rilevati più pesanti per l'Italia che per gli altri Paesi europei, tenuto conto della maggiore esposizione delle nostre produzioni alla concorrenza dei Paesi asiatici. La ridotta vivacità della domanda interna in Europa, manifestatasi nella seconda parte dell'anno, ha aggravato tali effetti. E' continuata l'espansione delle importazioni, anche se ad un tasso inferiore a quello eccezionalmente elevato del 1997.

E' rimasto così sostanzialmente invariato rispetto al 1997, intorno ai 5 punti percentuali, il divario di crescita reale tra vendite e acquisti.

Tavola 2.2 CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI (prezzi 1995=100)

	Valori assoluti in mld di lire					Variazioni percentuali			
	1995	1996	1997	1998	1999 (b)	1996	1997	1998	1999 (b)
P.I.L. ai prezzi di mercato	1.757.508	1.772.539	1.798.351	1.824.002	1.851.939	0,9	1,5	1,4	1,5
Importazioni beni e servizi	390.400	386.040	424.355	450.256	466.915	-1,1	9,9	6,1	3,7
TOTALE RISORSE	2.147.908	2.158.579	2.222.706	2.274.258	2.318.854	0,5	3,0	2,3	2,0
Consumi finali interni	1.374.895	1.383.903	1.410.434	1.436.012	1.461.721	0,7	1,9	1,8	1,8
- delle famiglie	1.083.315	1.091.478	1.120.387	1.141.831	1.166.951	0,8	2,6	1,9	2,2
- collettivi	291.580	292.425	290.047	294.181	294.769	0,3	-0,8	1,4	0,2
Investimenti fissi lordi	316.972	323.071	325.715	337.213	352.050	1,9	0,8	3,5	4,4
Variazioni delle scorte (a)	15.213	3.815	16.484	24.934	19.462	-0,6	0,7	0,5	-0,3
Esportazioni beni e servizi	440.828	447.790	470.073	476.099	485.621	1,6	5,0	1,3	2,0
TOTALE IMPIEGHI	2.147.908	2.158.579	2.222.706	2.274.258	2.318.854	0,5	3,0	2,3	2,0

(a) In percentuale: contributo alla crescita del Pil.

(b) Previsioni.

Dati gli andamenti dei flussi in volume, pur in presenza di un netto guadagno delle ragioni di scambio, legato alla caduta dei prezzi dei beni e servizi importati, l'attivo commerciale si è ridotto in percentuale del PIL al 3,6 dal 4,1 per cento del 1997. Il saldo corrente, riflettendo il sensibile peggioramento delle partite invisibili, in particolare delle poste relative ai trasferimenti unilaterali pubblici e ai servizi per le imprese, si è ridotto in misura maggiore, dal 3,2 al 2,1 per cento del PIL.

Tavola 2.3 CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI (Prezzi impliciti)

	Variazioni percentuali			
	1996	1997	1998	1999 (a)
P.I.L. ai prezzi di mercato	5,2	2,6	2,9	2,1
Importazioni beni e servizi	-2,6	1,9	-1,7	-1,2
TOTALE RISORSE	3,8	2,3	2,0	1,5
Consumi finali interni	5,1	3,0	2,5	1,5
- delle famiglie	4,5	2,5	2,4	1,5
- collettivi	7,1	4,7	2,6	1,6
Investimenti fissi lordi	2,7	2,1	1,2	1,4
Esportazioni beni e servizi	0,5	1,6	0,9	0,3
TOTALE IMPIEGHI	3,8	2,3	2,0	1,5

(a) Previsioni.

Tavola 2.4 CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI (a prezzi correnti)

	Valori assoluti in mld di lire					Variazioni percentuali			
	1995	1996	1997	1998	1999 (b)	1996	1997	1998	1999 (b)
P.I.L. ai prezzi di mercato	1.757.508	1.863.974	1.939.875	2.024.105	2.098.921	6,1	4,1	4,3	3,7
Importazioni beni e servizi	390.400	376.010	421.155	439.397	450.187	-3,7	12,0	4,3	2,5
TOTALE RISORSE	2.147.908	2.239.984	2.361.030	2.463.502	2.549.108	4,3	5,4	4,3	3,5
Consumi finali interni	1.374.895	1.454.239	1.526.257	1.591.529	1.644.404	5,8	5,0	4,3	3,3
- delle famiglie	1.083.315	1.140.997	1.200.663	1.252.823	1.299.591	5,3	5,2	4,3	3,7
- collettivi	291.580	313.242	325.594	338.706	344.814	7,4	3,9	4,0	1,8
Investimenti fissi lordi	316.972	331.665	341.219	357.295	378.238	4,6	2,9	4,7	5,9
Variazioni delle scorte (a)	15.213	4.096	13.414	23.739	24.205	-0,6	0,5	0,5	0,0
Esportazioni beni e servizi	440.828	449.984	480.140	490.939	502.260	2,1	6,7	2,2	2,3
TOTALE IMPIEGHI	2.147.908	2.239.984	2.361.030	2.463.502	2.549.108	4,3	5,4	4,3	3,5

(a) In percentuale: contributo alla crescita del PIL.

(b) Previsioni.

Dal punto di vista settoriale, secondo stime ancora provvisorie, il settore più dinamico è risultato l'industria in senso stretto, mentre le costruzioni mostrano una lieve ripresa rispetto al 1997. La ristrutturazione in atto in alcuni comparti e il rallentamento dei consumi delle famiglie hanno condizionato negativamente l'evoluzione del settore terziario privato, i cui ritmi produttivi sono risultati meno vivaci rispetto al 1997, inferiori alle tendenze medie del decennio in corso. L'aumento del

Tavola 2.5 VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO (Prezzi 1990=100)

	Variazioni percentuali			
	1996	1997	1998 (a)	1999 (b)
Beni e servizi destinabili alla vendita	0,7	1,6	1,5	1,7
Agricoltura	1,9	-0,5	2,0	1,5
Industria	-0,5	1,6	1,9	2,0
- In senso stretto	-1,0	2,1	2,0	2,0
- Costruzioni	2,1	-1,0	1,1	2,0
Servizi	1,5	1,7	1,3	1,6
Servizi non destinabili alla vendita	-0,3	-0,3	-0,2	0,0
Servizi nel complesso	1,1	1,3	1,0	1,3
Totale Valore aggiunto	0,6	1,3	1,3	1,5
Prodotto interno lordo	0,9	1,5	1,4	1,5

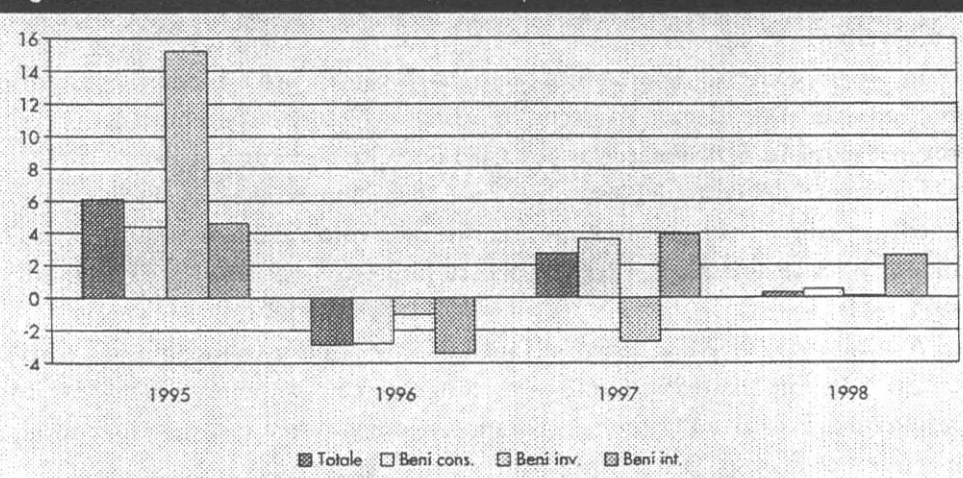
(a) Preconsuntivo.

(b) Previsioni.

valore aggiunto industriale (stimato pari al 2 per cento) ha riflesso l'evoluzione della produzione manifatturiera (dell'ordine di mezzo punto percentuale) e quella più sostenuta del settore energetico (4,4 per cento). In media, l'indice grezzo della produzione industriale è aumentato dell'1,7 per cento, quello calcolato a parità di giorni lavorativi dello 0,7. La debole dinamica produttiva, riflettendo il progressivo peggioramento delle aspettative delle imprese, si è manifestata in tutti i settori.

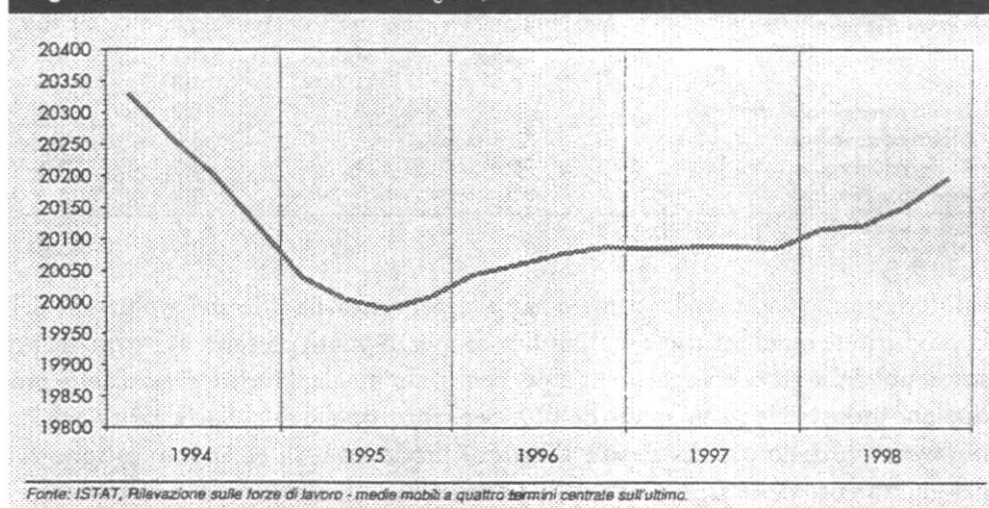
La produzione del comparto dei mezzi di trasporto, che nel 1997 aveva registrato un aumento di quasi 13 punti percentuali, ha mostrato una diminuzione di 1,1 punti. Anche il settore delle pelli e del cuoio e il settore tessile, trainanti dell'*export* nazionale, hanno manifestato dinamiche negative, rispettivamente -4,8 e -0,3 per cento.

L'analisi per destinazione economica segnala la stazionarietà dei beni di investimento, dopo i risultati negativi dell'ultimo biennio, la netta decelerazione dei beni di consumo e il mantenimento di una dinamica ancora sostenuta da parte dei beni intermedi. A fronte della scarsa vivacità dell'attività economica, l'andamento

Figura 2.2 PRODUZIONE INDUSTRIALE (variazioni percentuali)

dell'occupazione è risultato positivo, interessando prevalentemente la componente femminile e quella a tempo parziale. La creazione di nuovi posti di lavoro ha riguardato tutti i settori privati, ad eccezione di agricoltura e costruzioni. E' proseguito il processo di riorganizzazione e recupero di efficienza nella Pubblica Amministrazione.

Figura 2.3 OCCUPATI (valori assoluti in migliaia)



Secondo le stime di preconsuntivo, l'aumento complessivo di occupazione in termini di unità standard di lavoro è risultata pari allo 0,4 per cento. L'espansione appare rilevante nei servizi di mercato (1,1 per cento). Il conseguimento nell'industria in senso stretto, per la prima volta dal 1990, di un risultato positivo in termini occupazionali (0,8 per cento) sembra configurare una significativa inversione di tendenza.

Permangono, tuttavia, elevati gli squilibri del mercato del lavoro: il tasso di disoccupazione, a seguito di un incremento dell'offerta di lavoro pari allo 0,6 per cento, non ha riflesso il miglioramento occupazionale ed è risultato stazionario rispetto ai livelli del 1997.

In questo contesto, la dinamica salariale ha continuato a rallentare in termini nominali; per il terzo anno consecutivo, vista l'evoluzione contenuta dei prezzi, il potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti è risultato in aumento.

L'aumento del costo del lavoro per dipendente, in presenza dell'abolizione dei contributi sanitari che gravavano sui redditi da lavoro e della contestuale introduzione dell'IRAP (classificata tra le imposte indirette), risulta negativo rispetto al 1997.

Assimilando l'IRAP ai contributi sociali, ai fini di una valutazione dei costi sostenuti dalle imprese e di un confronto omogeneo con l'anno precedente, nel 1998 l'aumento del costo del lavoro per l'intera economia, secondo stime provvisorie, risulterebbe compreso tra il 2,5 per cento ed il 3 per cento.

In base a tale ipotesi, a fronte di un incremento della produttività limitato a circa 1 punto percentuale, connesso alla debolezza della crescita economica, la dinamica del CLUP mostrerebbe, comunque, un rallentamento rispetto al 1997.

Nell'area euro l'incremento del CLUP dell'intera economia, secondo stime BCE basate sui conti nazionali trimestrali relativi ai primi nove mesi del 1998, è risultato negativo per oltre un punto percentuale nei confronti dell'anno precedente. Secondo stime Banca d'Italia, nello stesso periodo il CLUP dell'industria manifatturiera si è ridotto dell'1,9 per cento nell'area euro, mentre in Italia è cresciuto di circa mezzo punto percentuale.

A fronte di questi andamenti, agli impulsi disinflazionistici esterni non ha corrisposto nel 1998 una ulteriore discesa dell'inflazione. I prezzi al consumo hanno registrato un aumento pari all'1,8 per cento, in linea, comunque, con gli obiettivi posti nella Relazione Previsionale e Programmatica. Misurata sul deflatore dei consumi delle famiglie, l'inflazione è risultata pari al 2,4 per cento, lievemente al di sotto del valore registrato nel 1997.

Il differenziale di inflazione con i Paesi europei più virtuosi è tornato ad allargarsi, riflettendo sia l'andamento del CLUP sopra citato, sia la presenza di distorsioni settoriali e territoriali nel processo di formazione dei prezzi, in particolare nei servizi, sia il recupero dei margini operato dalle imprese, dopo l'erosione subita nel 1996-1997.

Tavola 2.6 COSTI UNITARI VARIABILI E PREZZO DELL'OUTPUT (variazioni percentuali)

	1995	1996	1997	1998 (a)
Costi unitari variabili	5,0	3,8	1,0	0,4
Componenti interne	2,7	5,7	1,7	0,9
C.L.U.P.	-0,5	6,0	2,4	0,6
Altri costi	8,0	5,3	0,7	1,4
Componenti estere	12,2	0,0	-1,4	-1,1
Prezzo dell'output	7,8	2,0	0,4	1,3
Interno	7,3	1,9	0,8	—
Estero	8,9	2,3	-0,7	—

Fonte: Banca d'Italia.

(a) I dati si riferiscono ai primi tre trimestri.

Sul fronte monetario, la stabilità della lira intorno alla parità centrale con il marco e la progressiva convergenza delle politiche dei Paesi europei hanno favorito la discesa dei tassi; il rendimento lordo dei BOT a 12 mesi è sceso dal 4,93 al 3,16.

Il differenziale BTP-BUND è diminuito da 0,38 punti registrati a fine 1997 a 0,13 punti di fine 1998. Il tasso ufficiale di sconto è stato ridotto, con interventi successivi, dal 5,5 per cento del dicembre 1997 al 3 per cento del dicembre 1998.

2.2 Aggiornamento delle previsioni per il 1999

Lo sviluppo previsto per il 1999 è pari ad 1,5 per cento, inferiore di 1 punto percentuale all'obiettivo posto nella Relazione Previsionale e Programmatica.

La revisione al ribasso delle ipotesi di crescita per il 1999 appare in linea con la riformulazione delle previsioni per i Paesi industriali operata dai principali organismi internazionali nel corso del 1998.

Tavola 2.7 REVISIONE DELLE PREVISIONI DI CRESCITA PER IL 1999

	primavera 1998			autunno 1998			differ. cumulata		
	OCSE	FMI	UE	OCSE	FMI	UE	OCSE	FMI	UE
PIL Italia	2,7	2,7	3,0	2,1	1,9	2,1	-0,6	-0,8	-0,9
PIL Paesi industriali	2,5	2,4	2,6	1,7	1,7	2,0	-0,8	-0,7	-0,6
PIL UE	2,8	2,8	3,0	2,2	2,2	2,4	-0,6	-0,6	-0,6
Commercio mondiale	7,0	6,1	7,1	5,3	4,4	6,0	-1,7	-1,7	-1,1

Il contributo della domanda interna alla crescita sarebbe lievemente superiore a quello rilevato nel 1998, in particolare per la spinta proveniente dagli investimenti, anche nel settore edilizio. Le scorte, viceversa, dovrebbero offrire un contributo negativo, riflettendo orientamenti delle imprese tesi, dopo due anni di forte accumulo, all'aggiustamento del livello delle giacenze. Le esportazioni nette daranno luogo ad un contributo ancora negativo, seppur più contenuto rispetto al 1998.

L'evoluzione positiva del reddito disponibile reale delle famiglie e l'aumento moderato che ci si attende per la propensione al consumo determineranno una moderata accelerazione della dinamica dei consumi rispetto al 1998.

Il conseguimento di saldi correnti della Pubblica Amministrazione positivi e crescenti, le politiche di sostegno del Governo, il miglioramento delle condizioni di finanziamento e delle prospettive della domanda dovrebbero favorire il rafforzamento del processo di accumulazione. Nel complesso, si stima che gli investimenti aumentino del 4,4 per cento (3,5 nel 1998).

All'interno degli investimenti, il comparto delle costruzioni, beneficiando del rilancio delle opere pubbliche e del pieno dispiegarsi degli effetti legati alle agevolazioni previste per le ristrutturazioni edilizie, dovrebbe registrare una significativa ripresa.

Si prevede che la domanda di beni strumentali, riflettendo in particolare gli stimoli derivanti dai nuovi e maggiori incentivi fiscali, manifesti una espansione robusta.

Dal lato delle componenti estere, nel 1999 le esportazioni sono previste aumentare del 2 per cento, mostrando un recupero rispetto al 1998. L'evoluzione delle esportazioni sarà condizionata dalla lenta ripresa attesa per il commercio mondiale. D'altra parte, la perdita di competitività delle imprese, legata sia all'apprez-

zamento del cambio nominale effettivo, sia al permanere di un differenziale positivo di inflazione verso i principali Paesi concorrenti, attenuerà ulteriormente la dinamica delle vendite.

Le importazioni dovrebbero, viceversa, decelerare sensibilmente, nonostante il rafforzamento atteso per i consumi, per effetto del trascinamento negativo ereditato dal 1998 e del decumulo delle scorte che dovrebbe manifestarsi in particolare nella prima parte dell'anno. La stessa moderazione attesa per la dinamica delle esportazioni dovrebbe contribuire a contenere l'evoluzione degli acquisti.

Il perdurare di favorevoli andamenti delle ragioni di scambio e la riduzione della forbice *export-import* consentirà di mantenere sostanzialmente invariato, rispetto al 1998, l'avanzo commerciale in rapporto al PIL, intorno al 3,5 per cento. Il saldo delle partite correnti dovrebbe migliorare, portandosi al 2,4 per cento del PIL.

A livello settoriale, l'industria in senso stretto registrerà una crescita dell'ordine del 2 per cento, in linea con il risultato del 1998. Si prevede che l'edilizia, beneficiando delle politiche e degli incentivi governativi, consegnerà un aumento del 2 per cento circa, in accelerazione rispetto all'anno precedente.

I positivi risultati conseguiti nel 1998 in termini di occupazione sono previsti consolidarsi nel 1999: le politiche volte a stimolare gli investimenti nelle aree depresse e ad ampliare e migliorare gli strumenti di flessibilità ed il prolungarsi della fase di crescita dell'economia, dovrebbero consentire un'espansione della domanda di lavoro pari allo 0,4 per cento, trainata dai servizi destinabili alla vendita e dall'industria in senso stretto.

L'ulteriore aumento dell'offerta di lavoro limiterà la riduzione del tasso di disoccupazione rispetto al 1998.

Secondo le indicazioni contenute nel "Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione", nell'ambito dei rinnovi contrattuali, le parti sociali orienteranno la crescita dei salari in coerenza con i valori dell'inflazione europea e tenendo conto dell'evoluzione della produttività settoriale e territoriale. Il costo del lavoro per unità di prodotto dovrebbe manifestare un ulteriore rallentamento rispetto al 1998.

L'evoluzione contenuta dei costi interni ed il permanere di condizioni internazionali favorevoli per i prezzi delle materie prime e dei manufatti, consentiranno la discesa dei prezzi al consumo al di sotto dell'1,5 per cento.

SEGNALI DI UNA INVERSIONE DI TENDENZA NEL MEZZOGIORNO

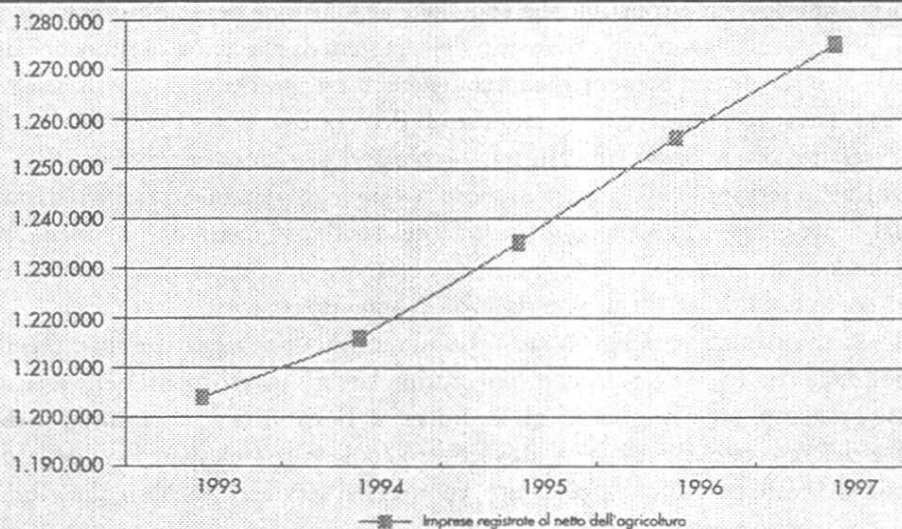
In analogia al quadro nazionale, anche per il Mezzogiorno si registra una persistenza della debolezza del ciclo economico:

- le tendenze degli ordini e della produzione permangono nel 1998 stabili sui livelli registrati alla fine del 1997;
- il grado di utilizzo degli impianti, dopo il recupero registrato nello scorso anno, manifesta segni di ridimensionamento;
- le attese delle imprese per domanda e produzione, orientate in senso negativo nella prima metà del 1998, si sono in seguito stabilizzate.

A questi indicatori che prefigurano una crescita aggregata ancora inadeguata, si affiancano diversi segnali che rivelano una possibile inversione di tendenza nel Mezzogiorno.

Il dato più rilevante e persistente è rappresentato dal numero delle imprese, che è sensibilmente cresciuto nel Mezzogiorno negli anni novanta, testimoniando una vivacità imprenditoriale.

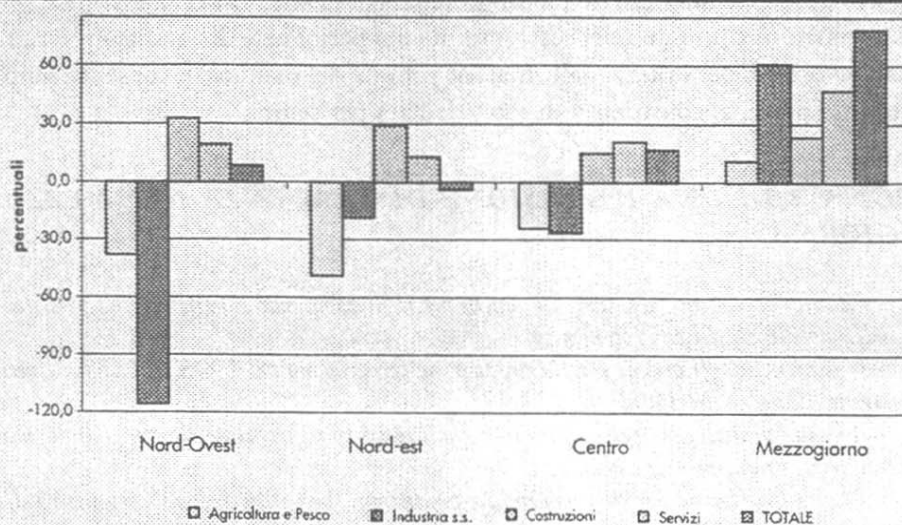
IMPRESE REGISTRATE 1993-97 - MEZZOGIORNO



Fonte: Unioncamere Registro delle imprese

Nel 1998 i dati sulla natalità delle imprese segnalano nel Mezzogiorno un dinamismo maggiore rispetto alle altre aree ed il contributo delle regioni meridionali alla crescita complessiva del numero di imprese è stato positivo in tutti i settori.

SALDI TRA IMPRESE ISCRITTE E CESSATE - 1998 (contributi ai saldi settoriali per ripartizione geografica)



Fonte: Unioncamere Registro delle imprese